



## Il pamphlet

# Se l'indisciplina diventa il segreto della vera innovazione

“Contro gli specialisti” di Giuliano Da Empoli propone un modello per il sapere contaminato

MASSIMO VANNI

**S**pecialisti di ogni branca e di ogni campo, rassegnatevi. Il mondo non è più vostro. Dagli analisti finanziari, straconvinti che un algoritmo possa prevedere al centesimo le oscillazioni dei prezzi, ai tecnocrati europei che si dedicano alle direttive sulla curvatura delle banane. Il tempo del sapere a camere stagnate, degli ignoranti istruiti, del 'so tutto di questa materia' ma niente di tutto il resto, è dietro le spalle. O meglio, i luminari del particolare esistono ancora, eccome se esistono. Nella società della rete, dove la diffusione della conoscenza è il primo banco di prova della veridicità, specializzazione però non è più sinonimo di risultati: l'innovazione dirompente, quella che sostituisce un sistema di riferimento con uno completamente nuovo, surclassa ormai l'innovazione incrementale, fatta di aggiunte progressive interne ai cenacoli di esperti.

È questo il filo rosso delle ultime pagine di Giuliano Da Empoli «Contro gli specialisti», 140 pagine edite da Marsilio (I Grilli, 12 euro). E non a caso il sottotitolo del libro dell'ex assessore alla cultura e 'consigliere' del sindaco Matteo Renzi recita «La rivincita dell'umanesimo». Perché il bellicoso pamphlet di Da Empoli trova proprio nell'alba della modernità le radici di un sapere che rompe le barriere dell'arida erudizione per

sconfinare nella contaminazione, nell'intersezione e nell'interdisciplinarietà. Anzi, nell'indisciplina, come dice l'ex assessore animato dalla verve del polemist.

Come Petrarca, l'intellettuale nuovo che rifugge la legittimazione accademica e paragona la conoscenza al lavoro delle api che «non restituiscono quello che hanno preso ma sanno comporre cera e miele», anche Steve Jobs crea una sintesi inedita tra arte e tecnologia. E proprio Petrarca, che passò oltre quel

teorico della verticalità medioevale che fu Dante con i suoi giorni per accettare la molteplicità del reale, rivive in Stewart Brand, il freak dei ruggenti anni Sessanta vate della cultura di Silicon Valley. Fu Brand a coniare quel «stay hungry, stay foolish», che divenne poi il credo di Jobs. Il freak di San Francisco intravede per primo nei computer, nella 'Network Society' e nella commistione dei saperi della dimensione digitale la nuova strada da battere. Le nuove neuroscienze, del resto, fanno oggi a pezzi il sogno di Cartesio mostrando come il processo decisionale non è figlio della Ragione ma dell'intero emisfero cerebrale che comprende anche le emozioni. Scrittori come Michel Houellebecq integrano i dilemmi della scienza nelle loro opere. E perfino la strategia militare del generale Petraeus che, alla celebrazione della potenza tecnologica di Colin Powell, sostituisce in Iraq un esercito molecolare di piccoli gruppi capaci di interloquire con la popolazione. Tutto questo, per Da Empoli, è il segno di un nuovo umanesimo che sta abbattendo le gabbie degli specialisti e afferma un sapere contaminato e frammentario.

Lontano dalla Ragione che tutto organizza e tutto dispone, l'umanesimo digitale in fondo offre anche maggiori garanzie di democrazia. E se, conclude l'ex assessore, «la politica non è più luogo di innovazione», oggi si impone un nuovo sapere «capace di cogliere i legami e le interazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO GLI SPECIALISTI**  
di Giuliano Da Empoli  
Marsilio, pp. 120,  
euro 12

